



Lu Campanò

BIMESTRALE: febbraio/aprile/giugno/agosto/ottobre/dicembre Redazione e Amministrazione:
Via M. Bragadin, 1 • 63074 S. Benedetto del Tronto • Aperto Lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 17,00 alle ore 19,00 • Tel. 0735 585707 • Poste Italiane S.p.A. Spedizione in abbonamento postale 70 % DCB Ascoli Piceno Distribuzione gratuita • IBAN: IT29B087692440200000000013
ANNO 52° FONDAZIONE CIRCOLO - SETTEMBRE/OTTOBRE 2023 N. 5 - LA QUOTA ASSOCIATIVA È DI € 25,00 C.C. POSTALE: 1 4243 638

sambenedettesi@alice.it • www.circolodeisambenedettesi.com
www.facebook.com/circolo.deisambenedettesi

Due tre cose per rafforzare la nostra identità

di PATRIZIO PATRIZI



C'è da essere fiduciosi. Su Sbt si stanno concretizzando opportunità che andrebbero a determinare il futuro. Anche se per completare il riassetto del Lungomare si dovrà aspettare un altro anno. I progetti che potranno conferire e confermare una nuova identità di città turistica e dell'accoglienza alla Riviera delle Palme interessano l'area Brancadoro a ridosso dello stadio con ristrutturazione anche dello stesso, la riconsegna alla fruibilità cittadina dell'area Ballarin, il restyling dell'intero comprensorio degli impianti sportivi compresi tra il faro e l'ex galoppatoio con il riordino delle pinete adiacenti. Progetti che sono già sulla carta ma ancora non presentati alla cittadinanza in tutti i loro aspetti, con la sola "certezza" del Ballarin che espone criticità enormi per la conservazione anche di una parte della sua struttura viste le condizioni di degrado in cui versa e pertanto con costi esorbitanti per il recupero. Si descrive per sommi capi un grandioso intervento all'area Brancadoro nel rispetto dei vincoli che vi ricadono e che impongono di evitare l'inurbamento e di pensare a servizi e strutture per lo sport.

Ecco che la riqualificazione dello stadio Riviera delle Palme potrebbe andare a completare quelle esigenze di natura commerciale ed economica perché l'investimento complessivo sul comparto abbia una circostanza remunerativa. Siamo convinti che tutte le opportunità verranno considerate nell'ambito dell'indirizzo sociale e strutturale della città. L'intervento sull'area Brancadoro, su tutto quel comprensorio, nella sostanza rappresenta l'ultima occasione per esprimere una connotazione che questa città sta perdendo a causa di modalità e scelte che hanno avuto negli ultimi anni riferimenti circoscritti e occasionali. Siamo convinti che queste considerazioni saranno tenute da conto avendo presente l'esigenza dell'attività turistica e più in generale il miglioramento della qualità della vita che è un bene inestimabile di questo comprensorio. Ci auguriamo, altresì, che venga inserita in agenda l'urgenza di promuovere uno studio sullo stato attuale e sulla necessità conseguente di rivitalizzare il porto perché torni a essere luogo propulsivo dell'impresa sambenedettese.



I bombardamenti di 80 anni fa I sacrifici di Ceci e Nardone

Gino Troli alle pagine 4 e 5



Il Gran Pavese conferito a sambenedettesi benemeriti

A pagina 7



Due diversi tragici avvenimenti che hanno segnato la storia della marineria sambenedettese

Alle pagine 10 e 11



Gli incontri del Circolo dei Sambenedettesi: la storia tra artisti, pescatori e ribelli



Il Circolo dei Sambenedettesi prosegue la sua attività di approfondimento su temi di storia cittadina e della nostra marineria. E' iniziata venerdì 3 novembre la nuova serie di incontri e conferenze sotto il titolo di **I Venerdì del Circolo** che compongono un vero Corso di cultura e civiltà costiera (la terza serie in tre anni) completamente gratuito e rivolto a tutti i sambenedettesi che vogliono conoscere la propria città e i protagonisti della sua storia. Si è cominciato all'Hotel Progresso con **"un secolo di progresso... al mare. riflessioni sul passato per un nuovo turismo** con la relazione di Stefano Novelli e visita guidata all'Hotel. Nel Centenario dell'Hotel Progresso che cade proprio nel 2023 lo studio di Stefano Novelli racconta le origini

del turismo sambenedettese e il ruolo decisivo avuto dal pioniere Filippo Camiscioni nell'avviare a San Benedetto l'avventura della nuova fase turistica novecentesca dopo quella peschereccia. Vengono ricordati anche i meriti della famiglia Mancini che ha conservato l'hotel nelle sue linee originali con impegno e grande responsabilità culturale.

Altro appuntamento sabato 18 novembre alle ore 17,30 all'Associazione Pescatori di Piazza Caduti del Mare con **Capitani Coraggiosi. Per una storia orale della pesca oceanica sambenedettese.** Conduce Patrizio Patrizi. Il secondo incontro di una serie con i comandanti e ufficiali delle navi da pesca oceaniche per ricostruire la storia orale della nostra marineria attraverso video realizzati in queste giornate. Venerdì 15 dicembre presso il Museo del Mare alle ore 17,30 verrà invece presentato il libro **Giacobini, Francesi e Insorgenti tra Marche e Abruzzo. 1796-1799** (Andrea Livi Editore). Lo stori-



Grande partecipazione alla prima conferenza dedicata al Centenario dell'Hotel Progresso

co Carlo Verducci affronta in un nuovo libro un tema di grande rilievo di cui si è occupato a lungo, scrivendo anche le biografie dei capimassa Giuseppe Costantini e suo figlio Matteo (gli Sciaboloni) per il Dizionario Biografico Treccani. Sono anni turbolenti con eventi travolgenti che toccano anche la nostra costa e l'immediata

collina (Acquaviva e Ripatransone), giorni che cambiano lo Stato Pontificio e l'Italia. Un libro importante che fa il punto definitivo sulle insorgenze tra Marche e Abruzzo.

Si riprende nel nuovo anno 2024 con l'incontro di venerdì 12 gennaio ore 17,30 presso la Sala della Poesia di Palazzo Piacentini con una formula innovativa. Giuseppe Merlini e Gino Troli propongono un Ping Pong tra storici intorno ai cambiamenti avventi a San Benedetto: **San Benedetto dalla radici romane ad oggi. Cambiamenti e svolte di una città di mare**".

Un viaggio nella storia della nostra città nei Mille Anni tra età romana e l'oggi alla ricerca di cambiamenti e svolte che ne hanno segnato i passaggi storici fondamentali, un confronto ma anche un dialogo incalzante e una proposta interpretativa delle epoche passate e delle prospettive possibili.

Questa prima serie di incontri si conclude Venerdì 26 gennaio al

Museo del Mare ORE 17,30 con una conferenza molto attesa che vuole essere un omaggio al Maestro Mario Lupo.

Mario Lupo, la forza del sentimento. La figlia Maristella racconta" dialogo con immagini. Benedetta Trevisani e Gino Troli con Maristella Lupo

Maristella Lupo, figlia dell'indimenticabile Mario Lupo, fortemente legato al Circolo per l'opera simbolo del Gabbiano Livingston al Molo Sud, ripercorre in una ricostruzione per parole e immagini la vita e l'opera di suo padre che, nelle fasi diverse del



suo percorso artistico. La forza del sentimento come motivo conduttore di un artista che ancora vive nella memoria di una città che lo ha amato e che ne conserva le opere nel passaggio tra le generazioni famigliari.

Tanti appuntamenti per una conoscenza approfondita dei fatti e dei protagonisti della storia sambenedettese con un particolare appello alle nuove generazioni a partecipare a questi "educational" diretti anche alla loro consapevolezza di cittadini.



TUTTI I VENERDÌ A CENA

il Brodetto alla Sambenedettese

prenota ora al 0735 480648



Viale De Gasperi, 60
San Benedetto T. (AP)
caffesoriano.it

Lu Tènnese

*Che so' viste, Nzià! 'Nzià! 'N ce sarri credùte
ch'a 'stu mònne se fa tante mattetà...
Ce scème jite jì e la Peccenute,
viste ca sa rrentrì senza paà.*

*Che? Ce stave ddòje che nche 'na cucchiarètte
menì a 'na palle pùre nche ddù mà;
tùtte de bianche, nche le cazelètte,
je curri rrète ma nna petì 'rrevà'.*

*Ma vanne! Ddù vicchie, mìche jì frechè!
E pù 'ogne tante se mettì a sedè,
sterì certe beccètte e pù bevì.
'N cime ce stave une che cummannì...*

*Chije che 'uardì... la còcce quà e là...
Jò sòtte tre-quattro matte che urlì.*

*"Ma dunca, pe' 'na palle, chie ve fa penà,"
scème dètte quanne ce javame vù,
"mettèteve d'acurde e lasseta sta'."*

Elvio Capriotti



Marfùle, misterioso poeta e piccante narratore

Commento a cura di GIANCARLO BRANDIMARTI

L'omaggio che si vuol fare a Patrizio sul giornale da lui diretto è anche l'occasione per conoscere meglio un poeta del tutto singolare, pieno di brio e di originalità nel rappresentare vizi (tanti) e virtù (poche) del popolo sambenedettese. Elvio Capriotti, in arte Marfùle, fu attivo in particolare negli Anni '70, in corrispondenza con la fondazione del Circolo dei Sambenedettesi, sodalizio nei confronti del quale ebbe rapporti non sempre idilliaci. Elvio, laureato in Farmacia, era il fratello dell'illustre scienziato Augusto Capriotti a cui è intitolato il locale Istituto Tecnico Commerciale, una delle scuole in cui Elvio operò come insegnante di Scienze Naturali. La vasta produzione poetica di Capriotti non è stata mai pubblicata, anche se è conservata nell'archivio del Circolo: il poeta cominciò a scrivere i suoi componimenti firmandosi come Marfùle e lasciando di

nascosto le poesie nella cassetta della posta del Circolo dei Sambenedettesi, così da suscitare una vera e propria caccia per scoprire il misterioso poeta. Quando ciò avvenne, Marfùle smise di scrivere, aprendo una polemica nei confronti del Circolo che si rifiutava di pubblicare le sue poesie in quanto ritenute troppo licenziose, volgari per il frequente ricorso alla parolaccia e piene di riferimenti esplicitamente sessuali. Al poeta che chiedeva visibilità, fu detto che le sue poesie sarebbero finite sulle pagine de Lu Campanò solo se opportunamente ripulite da ogni volgarità, da ogni sconcezza, il che indusse il poeta a stigmatizzare questa forma esplicita di censura con il motto "Pubblicate, se purgate!" scritto in calce a diversi suoi componimenti. Capriotti è convinto di essere la voce del popolo sambenedettese, del volgo, a cui è largamente estranea la raffinatezza e lo stile: persona dotata di

vasta cultura e nutrita di buone letture, unisce la cura stilistica a contenuti graffianti e fortemente satirici che rende attraverso un dialetto colorito e vivace, con cui dimostra la sua sagacia e il suo spirito critico, e che rivela un fondo di sostanziale pessimismo nella considerazione delle vicende umane. La poesia che pubblichiamo risponde ai canoni imposti a Marfùle dai fondatori del Circolo: è una delle poche assolutamente priva di parolacce e termini volgari e presenta una situazione abbastanza comune nella San Benedetto del secondo dopoguerra; ormai la ricostruzione è compiuta, la cittadina si avvia verso la modernità e con essa arrivano anche nuove mode che cambiano il costume e aprono a nuovi gusti e nuovi interessi. Nella fattispecie si tratta di uno sport, il tennis, che insieme al pattinaggio era già diffuso a San Benedetto fin dalla inaugurazione della Palazzina

Azzurra nel 1934, anche se era uno svago esclusivo riservato ai ricchi signori che villeggiavano in riviera. Ma il tennis di Marfùle è più recente e si gioca sui campi del Circolo Tennis "Maggioni", è quindi attività ormai "democratica" per la sua incipiente diffusione tra le classi popolari, tanto che esso suscita la curiosità di due simpatiche e disinibite popolane che decidono di assistere a una partita, pur prive delle nozioni basilari per capire e apprezzare questo sport: la descrizione che fanno delle fasi di gioco è esilarante, salace il riferimento all'età dei contendenti, e la battuta finale suscita una simpatia immediata nei confronti delle due donne. Chissà se è capitato anche al nostro caro Direttore, praticante assiduo e appassionato del tennis, di essere applaudito per un "vincente" o di essere compatito quando gli capita di *arregnasce* con la racchetta o la pallina?

 PAVISYSTEM

SISTEMI PER FINITURE D'INTERNI

PAVIMENTI • RIVESTIMENTI • CONTROSOFFITTI • PARETI DIVISORIE

Via Roma 348/D

64010 Martinsicuro (TE)

Tel. 0861.796499

www.pavisystem@pavisystem.it

pavisystem.it@pavisystem.it

*La memoria
storica della città*

Ricordi bellici e anniversari nella Il sacrificio di Isaia Ceci e Luciano

di GINO TROLI

Una città non può dimenticare i momenti della storia che l'hanno segnata, i morti innocenti di una guerra assurda, gli eroi che si sono sacrificati per il suo popolo e contro la barbara protervia del fascismo e del nazismo. Il mese di novembre è per San Benedetto quello della memoria e dei ricordi tragici, due giorni in particolare hanno lasciato tracce indelebili nel libro della nostra storia e ad ottanta anni da quei fatti ancora li sentiamo fortemente impressi nel corpo vivo della città.

27 Novembre 1943: un bombardamento di assurda potenza si abbatte su San Benedetto, distruggendo Paese Alto e Marina con tantissime case distrutte o gravemente danneggiate. I morti sono 25 e li ricorderemo tutti qui accanto perché i loro nomi non vengano dimenticati. Le più recenti indagini hanno addirittura condotto all'ipotesi fondata che si trattò di un errore: le bombe dovevano colpire Civitanova e fu un ordine mal eseguito dai 36 bombardieri che non conoscevano il territorio.

28 Novembre 1943: attorno alle 15.30 cinque o sei soldati tedeschi, a bordo di motocarrozzette, si fermavano in piazza Roma (oggi piazza Nardone) presso un deposito di proprietà della Sadac, antistante la Chiesa della Madonna della Marina, che conteneva generi alimentari destinati alla popolazione civile. Approfittando delle porte sconnesse, a causa del bombardamento inglese del giorno precedente, entrano nel magazzino e cominciano a prelevare

**I SAMBENEDETTESI
MORTI SOTTO LE BOMBE
DEL 27 NOVEMBRE 1943**

Achille Bruni, Regina Capecci in Lanciotti e la nipote Teresa Curzi, Michele Caldarese, Maria Chioma in Croci, Maria Cinaglia e le figlie Lidia e Lia Papetti, Giuseppina Consorti in Troli, Vincenza Cupido in Neroni, Domenico Di Nunzio, Raffaele Libbi, Nicola Mascitti, Giuseppe Mora, i fratelli Guido e Luigi Morelli, Adele Mosca in Guidotti, Maria Sofia Napoletani con il marito Nicola Paci, Nicola Pignotti, Nicola Ricci, Emidio Silenzi, Giuseppe Testa, Annunziata Nicolina Trevisani e il nipotino Vincenzo Pasquali di ritorno da Abbazia (Istria).

cassette piene di generi alimentari: pasta, riso e scatolame vario. Il maresciallo maggiore Luciano Nardone, comandante della locale stazione dei Carabinieri, avvertito di quanto stava accadendo, si recò da solo al

deposito ed affrontò i tedeschi ordinando loro di riconsegnare i viveri. I tedeschi, infastiditi dall'insistenza del maresciallo, lo colpirono. Ne nacque una violenta colluttazione durante la quale il maresciallo fu colpi-

to alle spalle da una raffica di fucile mitragliatore esplosa da uno dei soldati tedeschi. Nel frattempo era giunto davanti al deposito anche il carabiniere Isaia Ceci che fu falciato da una seconda raffica che lo colpì all'addome. Compiuta la loro razzia, i tedeschi si allontanarono in direzione nord. Questa è la nuda cronaca di un vero e proprio assassinio di chi difendeva solo un popolo affamato. Si tratta di due eventi legati, perché senza i bombardamenti forse i tedeschi non si sarebbero accorti della presenza dei viveri, ma che allo stesso tempo mettono in luce come dal 1943 la guerra si sia abbattuta sulla nostra città in tutta la sua assurda ferocia. Altre saranno le vittime innocenti, gli eroi civili e militari, gli episodi bellici e di resistenza: basterebbe fare i nomi di Fiscaletti, Mazzocchi,



GIOCONDI
STRUMENTI MUSICALI

www.giocondi.it email: info@giocondi.it



GIOCONDI PRIMO srl UNIPERSONALE Largo Mazzini, 3 63074 San Benedetto del Tronto Tel. 0735 594557

ricorrenza degli 80 anni dai bombardamenti

Nardone medaglie d'argento al valore militare



*Luciano Nardone
e Isaia Ceci eroi dell'Arma
dei Carabinieri*

*Palazzo Anelli oggi sede
della diocesi di San Benedetto
Le altre immagini dei
bombardamenti nel
centro cittadino
e piazza Roma che oggi
è piazza Nardone*

Foto concesse dall'Archivio
Storico del Comune



Veniva apprezzato per le sue qualità professionali ma soprattutto umane.

Isaia Ceci, nato a Tortoreto, prese parte alla prima guerra mondiale e alla scadenza del servizio fu trattenuto alle armi per mobilitazione. Per la partecipazione alla campagna del Piave, gli venne concessa la medaglia di bronzo al valor militare. Venne congedato nell'aprile del 1920 e tornato nel paese natio, trovò impiego come fattorino nel locale ufficio postale. Si sposò ed ebbe una figlia. Allo scoppio della guerra, venne reclutato come carabiniere e destinato alla tenenza di San Benedetto del Tronto.

Due storie di vita, che si sono incontrate nella morte eroica in una città diversa da quella natia e che ora dobbiamo onorare con una cerimonia adeguata all'atto glorioso che fu compiuto 80 anni fa per difendere un popolo che rispettarono fino a dargli la propria vita. Non dimentichiamolo in momenti come questi in cui la guerra torna ad essere, ancora nel XXI Secolo, il disumano modo di abitare il mondo.

Paolini, Spinozzi per ritornare con la memoria a vicende altrettanto tragiche e esemplari di un sacrificio estremo per la libertà.

Le brevi biografie di Nardone e Ceci bastano a comprendere lo slancio che questi due martiri hanno avuto verso i sambenedettesi pagato con la morte. Il maresciallo Luciano Nardone, nato a Pietradefusi (AV) raggiunse il grado di Maresciallo maggiore nel 1940. Nel corso della sua carriera si era trasferito in molte città: Tripoli, Benevento, Pescara, Cerreto Sannita, Roma, Asmara, Teramo e Chieti. Giunse a San Benedetto, per prendervi servizio nel febbraio

del 1941, con la moglie Recinto Raffaella e i due figli Francesca e Mario. Numerose sono le

testimonianze che ricordano il Maresciallo come un uomo cortese, disponibile e magnanimo.



Emilcar

VEICOLA LE TUE PASSIONI

Tel 0735 783010 . www.emilcar.it • concessionaria.emilcar@emilcar.it

San Benedetto del Tronto
via della Liberazione 114 ●

San Benedetto del Tronto
via C. L. Gabrielli 140 ●

Ascoli Piceno
via della Colonia 1 ●

Civitanova Marche
via Aspromonte snc ●

Silvi – S.S Adriatica sud 68 ●

Chi 'nse sgalésce s'areporte lu presutte

Lu pàle de la cuccagne! Fino agli anni '80 circa, al Paese Alto, proprio nella piazza del Torrione, veniva piantato l'albero della cuccagna! Per noi bambini prima ed adulti poi era un vero e proprio spettacolo che riusciva a raccogliere moltissimi spettatori, proprio per la sua peculiarità fra il divertimento e la sfida caparbia! L'albero consisteva in un palo alto quattro o cinque metri, con alla sommità una specie di larga ruota metallica a cui venivano appesi salami, salsicce, lonze, forme di cacio pecorino ed un prosciutto che era il premio più ambito! La sfida consisteva nell'arrampicarsi, con le mani e con i piedi, lungo questo palo, meticolosamente unto con lo strutto od altro materiale viscido, che non rendevano difficilissima la conquista della cima!

Ai piedi del palo c'era un contenitore con la cenere che i concorrenti potevano adoperare prima di cominciare la scalata e portare un po' con loro in una "saccoccia" di fortuna, appesa alla vita. Quando il gioco iniziava era un spettacolo che suscitava da una parte l'ilarità, per gli scivoloni continui, dall'altra un tifo sperticato per i più bravi ed intraprendenti, dall'altra un sano tifo, per gli scivoloni inevitabili ma anche per la caparbieta e l'abilità nell'arrampicarsi con mani e piedi nudi!

Naturalmente il premio più ambito era il prosciutto ed era il primo che veniva afferrato dal fortunato ed abile giovane che riusciva a raggiungere la meta! Sapore di ricordi, sapore di divertimento semplice, sapore di genuinità e di comunicazione diretta, sapore di amicizia e di appartenenza con la voglia di stare insieme perché era bello e divertente! Con tanta nostalgia...

Maria Palma Mignini



CITTÀ DI SAN BENEDETTO DEL TRONTO **IL CIRCOLO DEI SAMBENEDETTESI**

REPPECCÈME LE FÒCHERE

San Filippo Neri - PIAZZA SAN FILIPPO NERI
A cura della Parrocchia e del Comitato di quartiere

Paese Alto - PARCO VIA SAFFI
A cura dell'associazione La Rocca e del Comitato di quartiere

Ponterotto - CAMPETTO PARROCCHIALE VIA MANARA
A cura della parrocchia Madonna del Suffragio

Sant'Antonio - AREA TRA LE VIE TOSCANA E DE GASPERI
(dietro mercatino rionale) A cura dell'associazione Antoniana Eventi in collaborazione con il Comitato di quartiere e l'associazione Rialto Croce

Albula Centro | Marina Centro - AREA EX GALOPATOIO
A cura dei Comitati di quartiere, del movimento "Fides Vita", del "Circolo dei Sambenedettesi", del "Circolo Mare Bunazze"

Santa Lucia - PIAZZALE CHIESETTA DI S. LUCIA
A cura del Comitato di quartiere

Marina di Sotto | Europa | S. Lucia - AREA ANTISTANTE CHIESA S. PIO X
A cura della Parrocchia di S. Pio X e dei Comitati di quartiere

Mare | Porto d'Ascoli Centro | Ragnola | Sentina - VIA DEL CACCIATORE
A cura delle Parrocchie Cristo Re e Sacra Famiglia e dei Comitati di quartiere Mare, Porto d'Ascoli Centro, Ragnola e Sentina

Agraria | Salaria - VIA VAL CUVIA (a nord di piazzale Sandro Pertini "piazza rossa")
A cura della parrocchia della SS. Annunziata e dei Comitati di quartiere

Fosso dei Galli - AREA CHIESA S. GIACOMO DELLA MARCA
A cura del Comitato di quartiere e della Parrocchia

Il Circolo dei Sambenedettesi dedicherà un numero speciale del periodico "Lu Campanò" alla storia e alle tradizioni delle "fòchere".

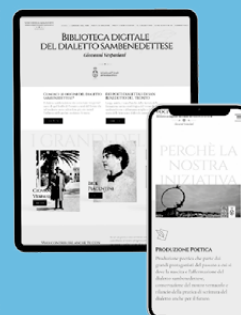
La tradizione torna a riaccendersi il 9 dicembre con le fochere che illumineranno il cielo di San Benedetto a indicare il percorso della Madonna di Loreto. Il Comune e i Comitati di Quartiere collaborano per rinnovare il momento di partecipazione e si prevede che sarà rispettato il programma nelle zone della città che l'anno scorso hanno accolto le migliaia di sambenedettesi.

Raccontiamo la tua azienda

Non sempre è facile presentarsi online. Noi raccontiamo la tua azienda, attraverso siti internet, canali social, shop on line e adv mirate. Contattaci per una consulenza.

STUDIO
sriyantra

393.9180020
sriyantrastudio.it



Case study: vocidellamiagente.it

I Gran Pavese Rossoblù del 2023

Come da tradizione il 13 ottobre, in occasione della Festa del Patrono, si è svolta la cerimonia di consegna del Gran Pavese Rossoblù, l'onorificenza assegnata a personalità e realtà del mondo associativo che si sono distinte nel dare lustro alla città. Una cerimonia andata in scena in una sala consiliare gremita. I premiati dell'edizione 2023 sono sei, scelti dalla commissione composta dal sindaco, dai suoi predecessori, dal presidente del consiglio comunale e da due esponenti consiliari, in rappresentanza di maggioranza e opposizione. Ad essere insigniti sono stati l'architetto Vincenzo Acciarri, progettista di alcune delle opere pubbliche più importanti della città e di edifici privati

caratterizzati da un segno inconfondibile. Tra le prime, si ricordano il pluripremiato stadio "Riviera delle Palme", il complesso del Municipio, della Biblioteca e dell'Auditorium, la scuola Piacentini. Tra i secondi, casa Bordo in via Trento, l'ex concessionaria Fiat Malatesta e il centro sociale "Biancazzurro" a Ragnola.

Premiato Eligio Paolini, sostituto procuratore della Repubblica presso la Direzione Distrettuale Antimafia di Firenze e membro del Consiglio Superiore della Magistratura. Un altro Gran Pavese è andato a Giuseppe Spampanato, per 40 anni direttore del Centro Nazionale Formazione Professionale dei pescatori da cui sono usciti circa 400 tra ufficiali di coperta e direttori di macchina.

A ritirare il riconoscimento c'era la sorella. Quindi riconoscimento per Luigi Ursini, allenatore di calcio, fondatore della storica squadra della Folgore e del campo Europa (oggi "Merlini"), che ha lanciato decine di calciatori del firmamento calcistico italiano. Premiata anche l'Associazione Italiana Donatori Organi, gruppo intercomunale di San Benedetto, Grottammare e Montepandone, che opera per la cultura della donazione dalla fine degli anni '70 e raccoglie circa 1400 iscritti nella persona di Lucia Marinangeli.

Infine il Concerto Bandistico "Città di San Benedetto del Tronto", realtà molto cara ai sambenedettesi nata a metà dell'800. A ritirare il premio il presidente Mario Gabrielli.



GRAN CAFFÈ



SCIARRA

DAL 1862

RISTORANTE
GELATERIA
BAR / CAFFÈ

Viale Secondo Moretti, 31/A
San Benedetto del Tronto

tel. 0735 587312



La cultura del Mediterraneo risorsa per guardare al futuro

Giovedì 5 e venerdì 6 ottobre, il Museo del Mare di San Benedetto ha accolto i rappresentanti di musei e realtà culturali provenienti da tutto il bacino del Mediterraneo facenti parte della Associazione dei Musei Marittimi del Mediterraneo (AMMM).

L'incontro si è tenuto in occasione del 28° Forum del Patrimonio Marittimo del Mediterraneo (Forum of the Mediterranean Maritime Heritage), evento incentrato sullo scambio di conoscenza e sulla divulgazione con momenti di condivisione aperti al pubblico. È stato preceduto mercoledì 4 ottobre dal Consiglio direttivo della stessa AMMM attualmente presieduto da Davide Gnola del Museo di Cesenatico e che vede la partecipazione di Giuseppe Merlini in rappresentanza di San Benedetto del Tronto.

Ogni meeting, che si tiene una volta all'anno in una delle sedi delle realtà facenti parte dell'associazione, è sempre occasione per condividere esperienze, iniziative e intavolare collaborazioni tra le diverse realtà museali e, in ciascuna edizione, ha un tema portante: quello di quest'anno è stata la cucina di porto.

La cucina tradizionale delle città marittime, incentrata come è ovvio su pietanze a base di pesce, occupa nelle comunità costiere una parte rilevante dell'alimentazione e



Entrambe le giornate sono state ricche di attività sul tema della cucina di porto e su altri aspetti della vita dei poli museali dedicati alle scienze e alla cultura del mare.

All'interno del meeting è stato istituito anche il gruppo di lavoro UNESCO per la definizione della cultura immateriale. Elena Sinibaldi, funzionario del Ministero della Cultura, referente coordinatore e Focal point nazionale per le Convenzioni

UNESCO per la salvaguardia del Patrimonio Culturale Immateriale e per la Promozione e Protezione delle Diversità e delle espressioni culturali, è intervenuta on-line perché c'è l'intenzione di avviare le pratiche per il riconoscimento UNESCO delle tecniche di vela al terzo e vela latina. In tal senso in Europa sono già stati fatti dei passi in avanti. Dapprima la Croazia che si è attivata già da qualche anno; ora assieme ai comitati nazionali di Francia, Spagna, Italia e Svizzera (per le tecniche di navigazione interna) si spera di vedere la luce circa questo ufficiale riconoscimento UNESCO.

rappresenta al contempo un elemento culturale e tradizionale importante del profilo storico-geografico di ciascun luogo. Per San Benedetto del Tronto sono intervenuti Gino Troli con "La cucina di mare come esperienza turistica lungo la costa marchigiana" e Giuseppe Merlini con una relazione dal titolo "Tra Brodetto e Trabaccolara: la cucina della mariniera di San Benedetto del Tronto".

Il Meeting di quest'anno, inoltre, ha segnato anche il primo quarto di secolo di attività dell'AMMM che, da 25 anni, è un riferimento importante per le realtà culturali e per i musei di tutto il bacino mediterraneo.



CUCINA TIPICA DI PESCE FRESCO

TUTTI I GIORNI
BRODETTO SAMBENEDETTESE
SU PRENOTAZIONE

Lungomare Sud
Viale Europa, 37
Concessione n. 70
San Benedetto del Tronto

la Lancette
CHALET RISTORANTE

Tel. 0735 82096
www.lalancette.it

Adriatico, il mare che unisce



Nel pomeriggio di sabato 28 ottobre si è tenuto a Fano, nella suggestiva Chiesa del Suffragio, un interessante evento organizzato dal Lions Club fanese che ha avuto come argomento centrale il mare Adriatico, sul quale si affacciano San Benedetto e Fano con le loro realtà marinare caratterizzate da aspetti comuni e diversi.



Diverse infatti sono le storie cittadine ma comuni gli orizzonti delineati da un mare come l'Adriatico che ha fornito alle popolazioni costiere opportunità di pesca, di commercio, di scambi culturali ancora rappresentati nella configurazione del paesaggio e nella memoria delle genti.

L'incontro, organizzato con molta cura dal Lions Club anche grazie all'impegno appassionato della segretaria Roberta Bagnati e all'attenzione del presidente Luca Amadori, è stato coordinato con equilibrio da Francesco Fragomeno.

Presente la sambenedettese Benedetta Trevisani che, tra le varie considerazioni dedicate alle storie di mare, ha fatto riferimento a due suoi libri di argomento ma-

rino: Giuseppe nei tempi del mare e Librimblù. Insieme a lei hanno partecipato come soci dei Lions Corrado Piccinetti, responsabile scientifico del settore pesca e del Laboratorio di biologia marina di Fano, nonché membro della Confraternita del brodetto, Tonino Giardini, direttore Coldiretti-Impresa Pesca, e Fabio Fraternali, amministratore delegato di Wider che sta costruendo un nuovo cantiere al porto di Fano. I diversi interventi hanno delineato un quadro molto articolato delle problematiche del mare, anche nella proiezione verso un futuro che per certi versi si preannuncia con qualche difficoltà per le

L'incontro avvenuto a Fano all'interno della Chiesa del Suffragio sul tema delle attività delle marinerie sambenedettesi e fanesi con l'intervento di Benedetta Trevisani insieme a Lucio Ortolani, Leandro Castellani e il presidente del Lions Luca Amadori

La partecipazione di Corrado Piccinetti, Tonino Giardini, Fabio Fraternali

attività di pesca. Presenti moltissime autorità che presiedono i vari ambiti della vita associativa di Fano, ma particolarmente apprezzata è stata la partecipazione del famoso regista e sceneggiatore fanese Leandro Castellani che, nonostante l'età e qualche problema deambulatorio, ha voluto essere presente esprimendo un consenso sincero riguardo all'organizzazione dell'evento e ai temi trattati.

B. T.



Medianet
SOLUZIONI INFORMATICHE

Vendita e assistenza di materiale informatico per privati e aziende
Assistenza anche a domicilio

di **Ascani Antonio**

Via Piemonte, 77
San Benedetto del Tronto •
tel. 0735 781869 •
antonio.ascani@gmail.com



Rita Evelin, storia del naufragio



Questa è una storia di felicità e di affetti, di lacrime e di dolore. È la storia di Francesco Annibaldi, giovane uomo originario di San Benedetto del Tronto, un angolo di mondo nel cuore segreto delle Marche, rapito alla vita nel mezzo dei sogni e delle speranze.

È la storia di Luigi Luchetti, per ventuno giorni in fondo al mare accanto a Francesco. Luigi, sessant'anni, di Villa Rosa, un bel paese sul mare nel vicino Abruzzo, fisico atletico e sorriso solare, da sempre innamorato e sposato con Rosanna Camplese. Due figli adulti: Ida, la primogenita, e Alfredo, di due anni più giovane. È la storia di Ounis Gasmi, detto Ulisse, cinquantuno anni, originario della Tunisia, da quindici anni in Italia. Sua moglie è rimasta in Tunisia insieme ai figli più piccoli: l'ultima bambina è nata prima dell'estate e ha solo pochi mesi. Ounis abita a Santa Maria Goretti, lungo la Val Tesino, nel Comune di Ripatransone, con il figlio Wael che lavora come aiutante da un fornaio. Ounis Gasmi ha appena ottenuto un mutuo per comprare la casa, perché nel suo futuro c'è la famiglia riunita nel Paese che lo ha accolto. La data

è il 17 novembre 2006, il giorno del funerale di Francesco Annibaldi, morto nel naufragio del motopeschereccio Rita Evelin. Ciò che avviene all'equipaggio del Rita Evelin, ventitré giorni prima del funerale, è un dolore persistente non solo per i parenti, ma anche per la città, per i pescatori e per la comunità tunisina: tutti si sono fatti sentire con voce ferma, non arrendendosi di fronte alla lentezza burocratica per organizzare il recupero dei corpi e del motopeschereccio, che non ritornerà mai più a galla. Ottanta metri d'acqua, in eterno silenzio, ricopriranno le domande rimaste senza risposte. Questa è la storia di una donna forte e indomita che non vuole dimenticare. È la storia di Gio-

vanna, la cugina di Francesco, che lei amava come un fratello. Inizia così il nuovo romanzo – ispirato a una storia vera – di Antonella Roncarolo dal titolo *Quel silenzio in fondo al mare*. Il naufragio nel mare Adriatico del motopeschereccio Rita Evelin - Infinito Edizioni. Nella notte del 26 ottobre 2006, il motopeschereccio Rita Evelin si inabissa nelle acque dell'Adriatico. Nonostante il mare calmo e il cielo stellato, si consuma una tragedia: il capitano sopravvive, i tre membri dell'equipaggio vengono inghiottiti dalle profondità marine. Solo ventuno giorni più tardi, i loro corpi saranno recuperati. Il motopeschereccio rimarrà lì, una silenziosa tomba sottomarina.



Un libro che racconta l'attesa, dolore e rabbia. È la storia di coloro che non hanno ottenuto giustizia, narrata attraverso gli occhi di chi non può, e non vuole, lasciare che il ricordo di quel-

la notte svanisca nell'oblio.

Nel 17° anniversario della tragedia, giovedì 26 ottobre al Molo Nord di San Benedetto del Tronto, alla presenza dell'Amministrazione comunale e del Comandante della Capitaneria di Porto Alessandra Di Maglio è stata scoperta la lapide in ricordo dei morti del naufragio del Rita Evelin.

Venerdì 17 novembre, anniversario dei funerali delle vittime, presso la Sala della Poesia di Palazzo Bice Piacentini, il romanzo è stato presentato con l'intervento dei familiari delle vittime. Presentava Giuseppe Merlini, direttore dell'Archivio Storico Comunale. Letture a cura della poetessa Enrica Loggi.

**PUERTO
BALOO**
RESTAURANT
www.ristorantepuertobaloo.com

Via Vespucci, 30
Zona Porto
San Benedetto del Tronto

tel. 0735 593551
tel. 0735 577330
fax 0735 590021
puertobaloo@virgilio.it

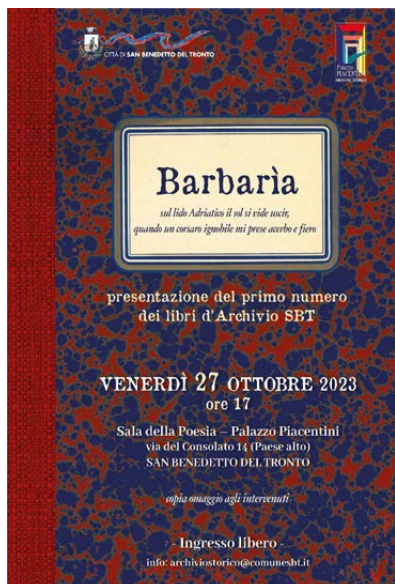
Barbaria, il secolo di schiavitù sambenedettese

I nuovi libri dell'Archivio Storico comunale

Barbaria è il titolo del primo numero dei *Libri d'Archivio SBT*, la nuova collana editoriale dell'Archivio Storico comunale di San Benedetto del Tronto.

È stata presentata ufficialmente venerdì 27 ottobre, alle 17, in una gremita "Sala della Poesia" di Palazzo Piacentini. Nella pubblicazione si ripercorrono le vicende delle ultime incursioni barbaresche nel Medio Adriatico agli inizi del XIX secolo, i tentativi per il rilascio dei predati, catturati e resi schiavi a Tunisi ed Algeri e al contempo propone la storia di alcune rappresentazioni tenutesi nell'allora Teatro della Concordia andate in scena durante gli anni '40 dell'Ottocento. Una in particolare, una cantata, composta su versi del poeta fermano Luigi Frenquelli e musica del maestro Francesco Cellini, fu eseguita per la prima volta il 27 ottobre 1844. La composizione, realizzata in onore di Salvo Maria Sagretti, allora Delegato Apostolico di Ascoli Piceno, narra le vicende del rilascio di "Pellegrino", evidentemente nome di fantasia di un marinaio sambenedettese, catturato e reso schiavo a Tunisi e liberato dopo ben

quattordici anni di prigionia. "Pellegrino", sul lido Adriatico incontra Elvira sua diletta figlia che in prima battuta non riconosce. Nella pubblicazione vengono riportati nutriti elenchi di nominativi di marinai sambenedettesi, sangiorgesi e più in generale marchigiani che furono protagonisti di questi nefasti eventi. Tra i sambenedettesi: Collini, Guidotti, Merlini, Mosca, Olivieri, Paci, Palestini, Paolini, Pignati, Rosetti, Spazzafumo, Spina, Trevisani, ecc. La presentazione di "*Barbaria - sul lido Adriatico il sol si vide uscir, quando un corsaro ignobile mi prese acerbo e fiero*" ha visto la presenza del maestro Federico Paci, direttore didattico-artistico dell'Istituzione Musicale "Antonio Vivaldi", che ha partecipato con un suo intervento. La pubblicazione, contiene un'introduzione a firma di Luigi Anelli e i contributi di Giuseppe Merlini, Giancarlo Brandimarti, Claudio Giovalè e Giocondo Rongoni. Per il prossimo anno è prevista la messa in scena di *Barbaria* grazie alla collaborazione con la Ribalta Picena e l'Istituto musicale Vivaldi.



Roberta Spinelli insieme al sindaco Antomio Spazzafumo nella Sala della Poesia di palazzo Piacentini ha presentato Giuseppe Merlini, autore della nuova collana dell'Archivio Storico. Sotto, la lettura del testo della Cantata da parte degli attori della Ribalta Picena Marilena Papetti e Giancarlo Brandimarti



PIZZERIA
BRACERIA

LU
CAMPANÒ

Via Alessandro Manzoni, 1
San Benedetto del Tronto
Tel. 0735 366596

Un felice giorno di festa e di condivisione



GIORNO PER GIORNO BIO

SUPERMERCATI BIOLOGICI

Via Ferri, 85 e P.zza Tortora, 5 - San Benedetto del Tronto • Via Turati, 144 - Giulianova

con i soci del Circolo dei Sambenedettesi

Il pranzo organizzato dal Circolo dei Sambenedettesi ha visto una grande partecipazione nel salone dell'hotel Calabresi con ospite il sindaco Antonio Spazzafumo che ha collaborato al taglio della torta offerta dalla Pasticceria Azzari con il presidente Gino Troli e i due vicepresidenti Maria Lucia Gaetani e Nicola Piattoni

Foto di Lorenzo Nico






**IL CAFFÈ DEL
MARINAIO®**

LIQUORERIA
PASTICCERIA
CIOCCOLATERIA

WWW.ILCAFFEDELMARINAIO.IT

Nel “Fantasma”, i ricordi

di PIETRO POMPEI

Il primo ricordo mi è venuto nella seconda domenica di agosto ascoltando la lettura del Vangelo (Mat. 14, 24-33)...vedendolo camminare sul mare, i discepoli furono sconvolti e dissero: “È un fantasma”... Mi è tornata subito in mente la pittura di cui mi parlò l'amico e collega Armando Marchegiani invitandomi a visitare la cappella gentilizia fatta costruire nel nostro cimitero a nome di Merlini GiovanBattista (comunemente

conosciuto come *La Pannellette*): pittura da Lui eseguita quando S. Pietro stava per affogare. Ho chiesto subito notizia di quel manufatto. Un amico mi ha portato una fotografia dove è evidente lo stato di abbandono dell'ambiente e il deterioramento della pittura: il volto del Cristo è irriconoscibile. Da sambenedettese verace e socio del Circolo faccio appello, come è avvenuto per altre tombe illustri, perché si intervenga per evitare che un altro

“pezzo” della nostra cultura finisca alla malora. Armando è nella nostra storia e nei volti da Lui dipinti abbiamo riscontrato sempre, un valore in più.

Un altro ricordo va ad un altro pezzo di storia che non c'è più e che il Circolo dei Sambenedettesi ha tentato di ridisegnare negli anni 2018-19: l'Arco di Fiorà, in via dei Vetturini, oggi via E. Fileni, passando sotto il quale si sentiva il lamento “de l'Arme” (il fantasma). Lo storico Enrico Liburdi così scriveva: “*Quell'Arco benedetto metteva davvero alquanto paura alle anime timidette delle donne e dei fanciulli specie, se al buio, allora... E si parlava perfino di fantasmi!* Il poeta Giovanni Vespasiani n'è testimonia. Trent'anni prima del 18 giugno 1944 in cui, la follia distruttrice dei tedeschi fuggiaschi mandò in rovina l'Arco Fiorani a noi, il poeta vernacolo lasciò un graziosissimo quadretto unico ricordo dell'Arco di cui ora abbiamo ricordato la difficile storia (fu molto chiacchierato perché i Fiorani ottennero il permesso di costruzione dal Governo Centrale nonostante fosse stato bocciato in precedenza dal Consiglio Comunale) di una vita durata meno di soli novant'anni”.

Anche il nostro **Torrione** ebbe il suo fantasma e data la nostra striminzita storia, non poteva che essere il “**fantasma di un Saraceno**”. “Mamma! J Torche”, si gridava a squarciagola all'avvicinarsi delle galee nemiche e il nostro “**maschio**” diventava il punto di riferimento della difesa. Ogni carneficina porta con sé il “fantasma” di turno. Al rientro dallo “sffollamento”, la notte, quando le poche e fioche lampadine servivano più ad ingigantire le ombre che a fare luce, ne abbiamo visti tanti radunarsi nei luoghi dove le bombe avevano massacrato civili e soldati specie tedeschi. Allora il “**pontino lungo**”, **tetro anche di giorno**, non certo quello di oggi, era diventato il luogo della paura, aumentata dalla presenza di qualche buontempone, **la famosa “mano**



L'affresco del pittore Armando Marchegiani nella cappella gentilizia di GiovanBattista Merlini al cimitero comunale raffigura San Pietro mentre rischia di annegare. Anni di incuria e di abbandono stanno causando gravi danni che potrebbero far perdere definitivamente l'opera d'arte

eurofuni srl
TRAFILERIA E CORDERIA
 FUNI METALLICHE PER OGNI USO

amministrazione e stabilimento:
 Via Leonardo Da Vinci, 24/26
 zona ind. ACquAVIVA PICenA

ufficio amministrativo:
 tel. 0735 582556
 (n.2 linee urbane)
 ufficio spedizioni:
 tel. 0735 594178
 fax 0735 588964

info@eurofuni.com
 www.eurofuni.com



nera”, che schiaffeggiava, nella totale oscurità, chi per necessità di lavoro, come i marinai, si fosse avventurato in quel luogo. Fantasma dei tempi passati, costruiti per impedire a noi bambini, cresciuti incuranti dei pericoli, di allontanarci di casa per luoghi quali le sponde dell’Albula, “lu fusse”, o la Sentina, ricca di radici di liquirizia: posti frequentati dai “mazzamerijé”, spiritelli che avevano preso in prestito il nome dei “girini” delle rane, e che qualche studioso li volle derivati da “mazza-moro”, con riferimento ai luoghi dove più frequenti furono le incursioni dei Saraceni.

Oggi si vuole esumare il “fantasma”, in tempi in cui anche la morte sta diventando di facile ed indifferente consumo. Questo fantasma, ultima invenzione estiva, mi ricorda tanto quello di cui parlò tutta

la stampa nazionale a fine estate del 1979 e che si aggirava per le ampie sale di Palazzo Chigi, sede del Governo: il fantasma dell’eroina di Stato. Non materialmente, è chiaro, ma si trattava del terrore ispirato dalla sua immagine, ossia dall’impressione fatta sulla società italiana dalla dilagante diffusione dell’uso di sostanze stupefacenti, impressioni di cui il Governo di allora non poteva non interessarsi. Anche nella nostra città, specie in questa estate, il problema delle sostanze stupefacenti continua ad allarmare e a contaminare ambienti insospettabili, ma, se si eccettua l’intervento delle forze dell’ordine pubblico, non sembra riesca a diventare un problema politico, dato che i nostri Amministratori sono sempre più occupati a risolvere diatribe interne. Alcuni dei nostri giardini pubblici restano

deserti vista la frequenza di certi individui sospetti e il ritrovamento di oggetti di facile interpretazione.

Non spaventa più il nostro “fantasma”, avendo incontrato nelle escursioni notturne, adolescenti e giovani che trovano esaltante distruggere quanto è stato realizzato con i soldi dei cittadini. E non può far nulla per alleviare l’exasperazione di quanti sono sistematicamente svegliati nel pieno della notte, da improvvisi e limitati “bombardamenti”; fuochi artificiali che fanno di un momento che in passato coincideva con una festa collettiva, una sciocca componente degli schiamazzi notturni. E’ frivola quella città che, come scrive il poeta inglese R. Browning, “porta in piena azione l’invisibile e lascia che il visibile vada al diavolo; che importa di esso!”

dal 1979

SANITARIA
MEDICAL SAN

SANITARIA ORTOPEDIA:

Pannoloni - Antidecubito - Postoperatorio
 Dispositivi di protezione individuale
 Medicazione - Calze elastiche
 - Calzature - Corsetteria

NOLEGGIO VENDITA E ASSISTENZA:

Ausili ed elettromedicali

REALIZZAZIONI SU MISURA:

Ausili - Busti - Protesi - Plantari
 Calze, Tutori e Bracciali elastici

di GIANFRANCO GALIE'

A cavallo del 31 ottobre e del 2 novembre, proprio nei giorni in cui, fra Halloween e la commemorazione dei morti, più intenso è il legame fra il passato e il presente, si è fatta viva una mia vecchia conoscenza, l'ill. prof. De Topis, catapultato fra noi direttamente dagli anni 80 del secolo scorso quando sulle pagine di Forza Samb (giornalino distribuito al Ballarin prima e al Riviera delle Palme dopo) usava commentare le cose di calcio in genere e di Samb in particolare con il piglio corrosivo dell'iconoclasta senza per questo essere bruciato in pubblica piazza perché i tempi di allora erano più inclini all'accettazione della trasgressione. Così, quando dopo baci e abbracci mi ha detto che avrebbe avuto piacere di commentare la partita cui avremmo assistito insieme oggi, mi sono preoccupato. Come avrebbero preso i lettori del XXI secolo i suoi sberleffi démodé? E come avrebbe reagito lui, gracilino e naturalmente invecchiato com'è, agli eventuali insulti che gli sarebbero piovuti addosso dalle pagine sconosciute dei social?

Il suo entusiasmo, incamminandoci verso il Riviera delle Palme, mi fece così tenerezza che tenni per me i miei timori. Con chi giochiamo oggi, mi ha chiesto lungo il tragitto. Con il Parma? Con la Lazio? Con il Palermo? Con il Taranto di quel provocatore di Petrovic? No, no, con il Termoli, gli ho risposto quasi vergognarmene. Siamo in serie D, non in B, ho aggiunto sospirando. Credo che non abbia sentito la mia risposta perché, esaltato dai cori che già venivano dalle gradinate lontane, si è messo a cantare ad alta voce: "per i miseri implora perdoono; per i deeboli, imploora pieeeetààà!" I tifosi che erano in cammino con noi lungo la stradina che attraversa i terreni Brancadoro lo hanno

guardato perplessi perché non conoscevano questo coro che s'intonava nei primi anni '70 quando la Samb maramaldeggiava sui malcapitati avversari. **È mio nonno, ho detto imbarazzato e sotto voce a quello più vicino.** Sa, l'età, bisogna portare pazienza e, prendendo sottobraccio il De Topis, ho accelerato il passo. Chi è l'allenatore? mi ha chiesto il De Topis, ebbro di felicità e inciampando nella lunga sciarpa rossoblu che indossava. Lauro, gli ho risposto. Ah, il grande Lauro Toneatto, l'uomo vero tutto di un pezzo! ha commentato riannodandosi la sciarpa attorno al collo ma in modo così stretto che le ultime parole gli uscirono quasi strozzate. Sì, lui, ho mentito, non avendo la forza di togliergli anche questa pia illusione.

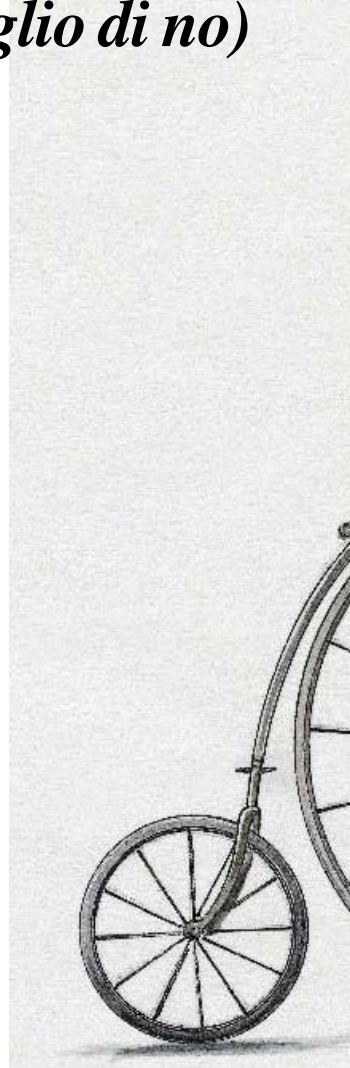
Arrivati allo stadio, ci siamo accomodati in tribuna (est, naturalmente. La curva ormai non se la può più permettere. Troppo stress a stare sempre in piedi sballottolati di qua e di là e pigiati come le sardine). Quando le squadre sono entrate in campo, mi ha chiesto perché i giocatori avessero sulle maglie quei numeri a caso dall'uno al novantanove. Non ho saputo rispondergli perché me lo chiedo sempre anch'io. Poi è iniziata la partita.

Nella fila dietro di noi c'erano due tifosi che commentavano ad alta voce ciò che accadeva sul terreno di gioco. Non siamo bravi sulle seconde palle, diceva uno. Neanche sulle preventive, aggiungeva l'altro. Per forza, riprendeva il primo, dovremmo tornare al quattro tre tre, non c'è densità in mezzo al campo. Ma no, obiettava l'altro, va bene il quattro 2 quattro. Il guaio è che ci manca chi fa le due fasi e anche chi si muova con efficacia fra le linee. In difesa però andiamo bene. Il difensore ha fatto adesso una bella diagonale. La catena di destra funziona a meraviglia. Sai qual è il problema della nostra squadra? riprese con stizza uno dei due dopo una pausa di

qualche minuto in cui aveva visto svanire un'azione della Samb. Non abbiamo nessuno che attacchi la profondità. E già, sospirava l'altra voce al di sopra delle nostre spalle.

Il De Topis, dopo tutto il primo tempo in cui questi commenti gli erano rimbalzati da una parte all'altra della testa come una pallina da tennis impazzita, si è girato verso di me e, con uno sguardo fra lo stupito e l'allarmato, mi ha detto piano: shhh, attento Galiè. Questi due dietro di noi non sono normali. Dicono cose strane. O sono dei fisici o dei matematici, ma


di calcio capiscono poco. Possono essere pericolosi. E mi hanno fatto venire il mal di testa con le loro strampalate chiacchiere. No, mio caro, è il linguaggio del calcio moderno, l'ho rassicurato per non dargli troppo dolore e nascondendogli che se si vince i punti oggi sono tre, non più due. Cambia il linguaggio, ma quello che vediamo è sempre lo stesso gioco, seppur peggiorato. Vedi quei due ragazzi ai lati del libero e dello stopper che oggi chiamiamo centrali? Sono sempre i terzini. E quelli davanti a loro, sono sempre le ali. Fare densità in area non è un esperimento di fisica, ma portarci il maggior numero possibile di uomini. Di una squadra avversaria che faccia il classico catenaccio, oggi



Osteria
di Fiorà

Osteria di Fiorà Ristorante-Pizzeria

Via Elio Fileni, 54 San Benedetto del Tronto
Tel. 0735 594636
info@osteriadifiora.it

 328 2891303

  Osteria di Fiorà

ria di numeri e di nuove terminologie



si dice che difende alto o basso. E chi sa fare le due fasi non è un motore a scoppio, ma una mezza punta. Chi attacca la profondità non è un cagnarotto, ma uno come Basilico. Ti ricordi Basilico? Il De Topis mi guardava con aria sempre più disorientata, ma io non dovevo essere un medico pietoso. Dovevo pur dirgli la cruda verità e lo facevo non con il tono rassicurante del saggio, ma con tutta la voce che avevo in gola perché la musica irradiata dagli altoparlanti durante l'intervallo era a un volume così alto da tramortire anche il più sordo dei tifosi. Tranquillo, amico mio, gli ho gridato mentre iniziava il secondo tempo. L'importante è che la nostra Samb vinca. Tutto il resto passa in secondo piano. Poi, a casa, ti do un'aspirina. Anzi, due.

SAMB-TIVOLI SPETTATORI 6030...Azz!

di FRANCESCO BRUNI

E già, bisogna adattarsi, occorre fare tesoro delle capacità di resilienza della gente di mare. La virtù della pacinzie va utilizzata a piene mani. Poi, al momento opportuno, serve tirare fuori carattere per risorgere...come dite? Di cosa sto parlando? Ma dei tifosi della Samb, naturalmente. Con una società rossoblu che fa le montagne russe tre le varie serie calcistiche, che raccatta qua e là strani presidenti e finanziatori, che fa del fallimento la sua ragione di vita, chiunque avrebbe gridato un bel vaffa, le avrebbe girato le spalle e sarebbe corso ad abbracciare un altro sport...come è già successo...guardate, ad esempio, Civitanova che si gode la Pallavolo. Ma a San Benedetto questo non può accadere. La Samb è un'istituzione. E' divenuta tale il 10 giugno 1956 quando, con la prima promozione in B, si è seduta nell'agorà delle grandi città calcistiche, lei piccola cittadina marinara di provincia. Ho detto istituzione...ho esagerato? Ma no, dai! L'esempio lampante viene dall'attualità.

Dunque...tanto per rimanere nella tradizione dei presidenti raffazzonati...Renzi...nell'anno domini 2023 non è riuscito ad iscrive la Samb al campionato di serie D. Cancellati dal mondo del calcio? No, come al solito risorgiamo. L'Araba Fenice è una dilettante nei nostri confronti. Il camaleonte P.D'Ascoli di Massi da biancazzurro improvvisamente diventa rossoblu con il consenso della FIGC e il nome cambia in U.S. Sanebenedettese. Et voilà, ora siamo ancora nel mondo del calcio a dire la nostra. Casa dite? La prova che la Samb è un'istituzione? Eccola!

Gara interna con il Tivoli: spettatori 6.030 di cui 3.758 abbonati. Quel giorno Il Riviera è nella top twenty degli stadi più gremiti d'Italia...dico d'Italia non della serie D, precisamente al 16° posto. Non mi dite che avete il coraggio di dire che la Samb non è un'istituzione... Ah, mbè! Vuù vedè!

Ed ora? Ed ora scrutiamo in fondo al tunnel. Si vede la famosa lucetta? Io, che sono un imperdonabile ottimista, vedo qualcosa di più luminoso. Mi sembra di intravedere un insegna al neon...si...si...guardate bene...mi sembra ci sia scritto...Serie C, vi aspettiamo.

Ma sì, spieghiamo le vele della lancetta rossoblu e... Cavolo! Con tutti questi cambiamenti mi sto confondendo. Riparto. Il Trombettiere del molo sud suoni l'adunata del popolo rossoblu, pronto alla conquista della serie C.

Vòta cì.....



medori ottavio srl



immobiliare & servizi alle imprese

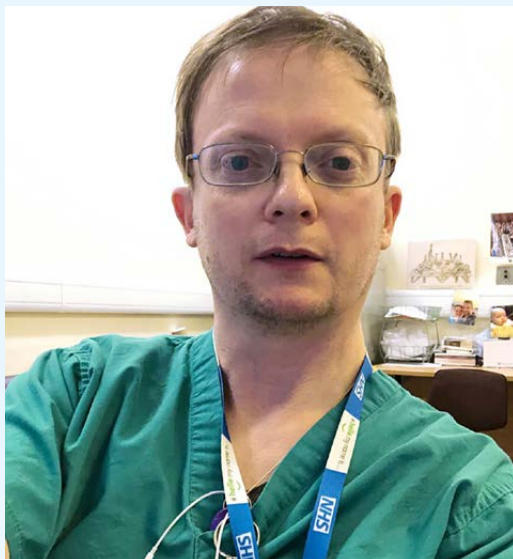
LOCAZIONE LOCALI
COMMERCIALI E INDUSTRIALI

Tel./Fx 0735.583581 Cell. 335 6866023
63074 San Benedetto del Tronto (AP)
Corso Mazzini 264
E-mal: info@medoriottaviosrl.it

Il prof. Salomone Di Saverio tra i più importanti chirurghi al mondo

Con un importante articolo dell'ottobre scorso, la rivista internazionale Elsevier conferma il prestigio del primario di Chirurgia dell'ospedale di San Benedetto, il professor Salomone Di Saverio, che resta tra i primi chirurghi del mondo. Questa volta, a decretarlo, è l'Università di Stanford nell'aggiornamento, pubblicato un paio di settimane fa, della "World's 2% Top Scientists", la prestigiosa classifica dei ricercatori che si distinguono a livello mondiale.

I dati sono relativi a 22 aree scientifiche e 174 sottocategorie e sono aggiornati al 1° ottobre 2023, sono stati raccolti tramite Scopus, uno dei database più importanti per le pubblicazioni scientifiche. Nella nuova edizione della classifica sono inclusi molti medici e chirurghi italiani, che prestano servizio nell'università Italiane e nel Sistema Sanitario Nazionale. I marchigiani sono in tutto 36 che lavorano in UNIPVM. Il professor Di Saverio, per quanto riguarda la classifica dell'anno 2022, è al sesto posto tra gli italiani dopo nomi come, ad esempio, quello del professor Vincenzo Mazzaferro dell'Istituto Nazionale dei Tumori di Milano o il professor Massimo Falconi del San Raffaele. Nell'altra graduatoria, quella basata sull'intera carriera dei ricercatori, ove



si trovano 68 chirurghi italiani, Di Saverio si è in graduatoria come sedicesimo. Sulla rivista Elsevier sono pubblicati la metodologia e i risultati. Una soddisfazione per tutto il territorio che è sempre più consapevole di avere all'interno del proprio ospedale di riferimento una vera eccellenza della sanità. Ma anche per lo stesso professore: "Sono soddisfatto - ha affermato - di essere entrato in questa prestigiosa graduatoria per il secondo anno consecutivo, questo è il risultato di anni di impegno profuso tra Sudafrica, Bristol, Bologna e negli

anni più recenti Cambridge e ASST Settelaghi in Lombardia. Sono fermamente convinto che la qualità delle moderne cure chirurgiche non possa prescindere dall'aggiornamento e ricerca scientifica e tutto quello che si fa in sala operatoria e in reparto si deve basare su una rigorosa preparazione e background culturale evidence-based ed aggiornato secondo la scienza più recente".

"Centri di Eccellenza come Humanitas e San Raffaele e gli IRCCS italiani - continua il professore - ne sono l'esempio. Tutto ciò non deve comunque far dimenticare la valenza personale dei singoli professionisti e le risorse umane disponibili, altrimenti il rischio è che si arrivi a decidere ove essere trattati solo scegliendo l'ospedale o l'istituto e non il singolo professionista e la sua esperienza chirurgica o il suo background culturale e formativo. L'ospedale e la qualità delle cure sono offerte dalle persone e non dalla semplice struttura fisica dell'ospedale in cui si viene operati. E i due ospedali dell'AST Ascoli sono in grado di offrire ottime tecnologie e strumentazioni all'avanguardia ai loro pazienti, come ho sempre sostenuto, senza avere nulla da invidiare ai centri di eccellenza in cui ho lavorato in passato".

Un caro e affettuoso saluto a Giorgio Roncarolo

Giorgio Roncarolo si è spento il 31 agosto scorso, all'età di 83 anni. Lo ricordiamo adesso non solo perché appartenente ad una famiglia di imprenditori molto in vista a San Benedetto per la produzione della famosa gassosa che identifica la sua storia familiare ma anche la nostra storia cittadina. Lo ricordiamo perché, al di là dei vari incarichi ricoperti nell'ambito di associazioni prestigiose, come ad esempio il Rotary, il suo nome resta legato, attraverso la figura del padre Domenico, all'ascesa della Samb calcio dalla IV serie alla serie B che ha fatto conoscere ovunque la nostra città per meriti calcistici ma anche paesaggistici. Il Circolo dei Sambenedettesi, per gratitudine nei confronti di un personaggio che aveva promosso l'immagine della città in ambito imprenditoriale e sportivo chiese ed ottenne dall'Amministrazione



Gaspari l'intitolazione a Domenico Roncarolo della Rotonda di Viale dello sport, avvenuta nell'ottobre del 2010. A me piace però ricordare Giorgio per le tante conversazioni amichevoli che hanno animato i nostri viaggi ad Ascoli, dove ci recavamo in occasione delle sedute dell'Organo di Indirizzo della Fondazione Carisap di cui entrambi facevamo parte. Il passato e il presente si mescolavano nei suoi racconti, lasciando affiorare anche il suo orgoglio per quanto aveva lui stesso contribuito a creare, come la cosiddetta balena, quella struttura originale a forma di cetaceo che si affaccia di fianco alla piazzetta antistante il Brico io di Grottammare. A Giorgio Roncarolo e alla sua famiglia un pensiero affettuoso da parte del Circolo dei Sambenedettesi.

Benedetta Trevisani

i fiori che regali
fabbricano sorrisi

la fabbrica
dei fiori

PRIMAVERA
COOPERATIVA SOCIALE
www.lafabbricadefiori.com

Via Val di Fassa Porto d'Ascoli
dietro Chiesa dell'Annunziata e Scuola Alfortville

siamo presenti anche

MARTEDÌ E VENERDÌ
Mercato San Benedetto del Tronto - Zona Caffè Florian

SABATO
Conad di San Benedetto del Tronto

GIOVEDÌ
Conad Alba Adriatica

VENERDÌ
Mercato Castel di Lama

FIORI E PIANTE
VENDITA DIRETTA IN SERRA
"chilometro zero"

Porto d'Ascoli
Via Val di Fassa



Uno sguardo
sulla città

Dalla siccità agli allagamenti

di NICOLA PIATTONI

Un novembre “primaverile” sovverte definitivamente il nostro concetto delle stagioni. Caldo intenso anche la sera e di mattina sole e mare con tanta gente in spiaggia come a Mondello di Palermo. Evento insolito anche per il clima notoriamente temperato della nostra San Benedetto.

Tra chi si preoccupa del cambiamento meteorologico e chi più filosoficamente esorta al Carpe Diem, inquieta la carenza di piogge che mette in allarme anche il nostro fornitore idrico che pensa al razionamento dell'acqua.

Né troppo pessimisti, né troppo ottimisti ma è ben noto a tutti che il prezioso liquido è alla base della nascita e del mantenimento di ogni civiltà. Dobbiamo pensare invece che se non piove con regolarità è sempre più probabile l'evento meteorico estremo al quale dovremmo sempre essere preparati, specie in una cittadina come la nostra che non presenta una rete fognaria adeguata alle nuove necessità. Solo una piccola parte di San Benedetto è dotata della rete fognaria delle “acque bianche” di competenza della pubblica Amministrazione mentre la maggior parte delle caditoie stradali convoglia le acque della pioggia nelle fognature delle “acque nere” che sono gestite dal CIIP. Questa commistione di fluidi reflui unita al sotto dimensionamento di gran parte delle reti fognarie stesse provoca gli allagamenti che affliggono da decenni la nostra urbanità.



A ciò si aggiunga la costante cementificazione del territorio specie nelle zone collinari dove, sia per un'eccessiva pavimentazione delle corti private, sia per la compattezza dei terreni aridi, le acque meteoriche non vengono sufficientemente assorbite e quindi, non trattenuate, scivolano e confluiscono violentemente a valle con tutto ciò che ne consegue. Tre i punti più critici della città in caso di “bombe d'acqua”. La zona all'incrocio tra via Voltattorni e via Piemonte, Piazza S. Giovanni Battista e quella dell'ex Ballarin. Per la zona di Via Voltattorni il CIIP ha realizzato, in via Lombroso, una mega centrale di raccolta e sollevamento delle acque piovane con canalizzazioni capienti che dovrebbe risolvere o quanto meno attenuare gli allagamenti sversando le acque nel torrente della “Acqua Chiara”.

Ma purtroppo, per questioni burocratiche, dopo tre anni dalla sua realizzazione e un incidente mortale sul lavoro, questo mo-



dero impianto sembra non sia ancora in funzione con buona pace degli abitanti del quartiere. Stessa sorte per gli impianti di smaltimento dell'acqua di Piazza San Giovanni Battista e dell'ex Ballarin. Sono state realizzate delle capienti condutture per convogliare le piogge in una vasca di laminazione nell'area portuale e da lì essere sversate nel prospiciente bacino ma..... qualcosa ancora manca e tutto è “punto a capo”.

Diversa storia per l'Albula che è sempre stato un torrente “nervosetto” e nel passato ha spesso creato problemi seri con esondazioni pericolose per l'incolumità dei cittadini. Qualche anno fa, sotto l'Amministrazione Gaspari, sono state realizzate delle

vasche di laminazione che sono in grado di contenere e smaltire le acque torrentizie evitando piene improvvise.

Finalmente si può menzionare un'opera ben progettata, ben realizzata e conclusa in piena efficienza. Anche qui però c'è un ma!

Queste vasche vanno pulite periodicamente perché raccolgono lo sporco che si deposita nel letto del torrente e sembra non si comprenda bene a chi spetti questo compito. Lo stesso discorso vale per le acque di golena del fiume Tronto che dopo l'alluvione degli anni '90 sono state ripristinate nella loro essenziale funzione. Ma anche qui, chi le mantiene in efficienza?

Lo stesso problema di pulizia e manutenzione, in scala minore, affligge le caditoie stradali cittadine che ricoperte di foglie secche e sporco risultano spesso occluse nei momenti in cui dovrebbero essere funzionanti. Per non parlare poi delle pompe di sentina dei sottopassi che si bloccano sempre, per i motivi più disparati, quando invece dovrebbero lavorare.

La manutenzione degli impianti cittadini, in generale, è un tema importante.

Dai fatti, l'impressione è che ci sia, quantomeno, un po' di confusione nella gestione, da parte dei vari Enti, della “res publica” Sambenedettese.

La carta è uno strumento di comunicazione e trasmissione delle idee di generazione in generazione: è un mare di sentimenti tramandato nel tempo attraverso la scrittura, l'illustrazione, la pubblicità.

A mare le cose belle e fatte bene con attenzione, passione e rapidità sono l'essenza di questa azienda.

fastedit
TIPOGRAFIA DIGITALE





di MARILENA PAPETTI

La maestra Sonia Amabili della scuola primaria Isc nord Nicola Miscia di San Benedetto del Tronto aveva nel cassetto un progetto teatrale da realizzare con i suoi ragazzi di V elementare. Davvero ambiziosa l'idea di mettere in scena I Promessi Sposi di San Benedetto, collocando la storia nel vecchio incasato sambenedettese con una trasposizione vernacolare dei dialoghi manzoniani. Ci siamo messi all'opera e ciascun capitolo è stato sintetizzato al massimo dando risalto ai dialoghi più incisivi,

Stu spusalizie n'sa da fà

Il progetto teatrale della scuola primaria Miscia

resi ironici da argute battute dialettali. Il lavoro finale è risultato divertente e coinvolgente perché adattato alle capacità emotive di ogni ragazzo che si è divertito a calarsi nei panni del personaggio assegnatogli. Come se i caratteri peculiari di ogni interprete manzoniano fossero cuciti addosso alla loro personalità, ci siamo ritrovati a lavorare con dei piccoli attori convincenti e perfettamente aderenti alla parte recitata. Un gran bel lavoro a cui sono stata chiamata a collaborare per la traduzione dialettale e per aiutare i ragazzi allo studio del sambenedettese oltreché all'interpretazione vernacolare dove ogni parola diviene maggiormente colorita e vibrante se accompagnata da una gestualità che ne garantisce efficacia ed immediatezza.

Con l'aiuto di Vittoria Giuliani esperta di teatro dialettale e del prof. Francesco Aceti, che ha lavorato sull'impronta vocale e

sul movimento scenico, è stato allestito uno spettacolo di fine anno aperto a tutti i genitori e ai simpatizzanti dell'iniziativa. Un lavoro costruito con tanta pazienza vista la giovane età dei piccoli attori che tra una prova e l'altra si sono sbizzarriti a scambiarsi le parti e a creare un'atmosfera gioiosa anche grazie all'impegno profuso dalla maestra collaboratrice Marcella Vagnarelli.

Questo progetto avrebbe meritato sicuramente un bel palco teatrale per dare maggior importanza al lavoro svolto ma per mancanza di fondi è stato allestito all'interno dell'istituto scolastico. Sentirmi parte di questa iniziativa è stato appassionante perché i bambini con delicatezza e spontaneità hanno saputo mettersi in gioco inoltre con abilità hanno saputo cogliere le molteplici sfumature di un dialetto non semplice da imparare perché purtroppo in famiglia non si

parla più. Mi sono meravigliata di come anche ragazzi di nazionalità tunisina, colombiana, albanese, rumena, riuscissero a rendere speciale il nostro vernacolo arricchendolo con il timbro e la musicalità propria della loro lingua d'origine. Come sambenedettese oltreché membro del Circolo, desidero trasmettere quei valori che caratterizzano l'identità del nostro territorio e credo che lavorare sul dialetto con i più piccoli sia importantissimo per non farlo scomparire o peggio imbarbarire da un pressapochismo linguistico imperante. Ringrazio la maestra Sonia per questa iniziativa lodevole e per questo regalo che ha voluto lasciare ai suoi meravigliosi ragazzi che ne sono certa, da grandi non dimenticheranno mai i Promessi Sposi nè le belle emozioni vissute e trasmesse a noi adulti presenti che con gioia li abbiamo applauditi. Brava Sonia! Bravi tutti i ragazzi della V B.

Un vino che va alle radici della storia adriatica: Galiutt di Vigne Cave

di FRANCESCO CASAGRANDE

La denominazione del vino rosato *Galiutt* prodotto da *Vigne Cave* intende ripercorrere un tracciato storico e culturale già approfondito da molti studiosi dell'area mediterranea sulla civiltà marinara che ha origini nell'antichità. Lungo il versante della costa medio-adriatica giunsero e si insediarono i Liburni, popolazioni provenienti dall'Illiria propaggine territoriale della Cilicia, dimostrandosi sin da subito abili ed ardimentosi navigatori.

Si ponga l'attenzione sulla loro tempra e tenacia che nel tempo prosegue con l'immaginabile scenario di scorrerie ed incursioni piratesche e turcomanne in seguito sancite dai vari conflitti navali avvenuti in mare non per ultima la battaglia di Lepanto (1571) che videro imporsi un popolo del mare capace di una regolamentazione civile e giuridica con statuti ben riconosciuti e conclamati dalla stessa comunità di appartenenza.

Anche lo storico Enrico Liburdi ne delineò un profilo di fiera riscontrabile nei volti pacati o accigliati per via delle intemperie da affrontare e dei vari perigli poiché mai cedevano e non concepivano di abbassare la schiena. Ne erano esempi eclatanti il sollevare la carena di una paranza arenata lungo la battigia o compiere la cosciente ed impegnativa operazione *de smarrà lu ferrè*, ossia disincagliare l'ancora, frangenti molto concitati della navigazione. Bastano per documentare questi momenti quasi eroici le immagini raffigurate con maestria nella reale veridicità nei bozzetti disegnati dal grande pittore nato a Montefiore dell'Aso, Adolfo De Carolis.

Oggi un enorme plauso è rivolto ai giovani produttori Alessio Zappasodi e Francesco Torquati per esser riusciti a restituire alla memoria collettiva sambenedettese, attraverso un prodotto come *Galiutt di Vigne*



Cave, l'antica vocazione vinicola che viene attestata dai recenti rinvenimenti archeologici della Villa marittima sita al Paese alto di San Benedetto dove è visibile l'impianto di vinificazione risalente al I secolo a.C.

Framéche Framéche Framéche Framéche Framéche Framéche Framéche

TOMBE DI VALORE STORICO E ARTISTICO DA CURARE



Chi fa un giro nel nostro cimitero può notare molte tombe di valore storico lasciate nell'abbandono e poco curate. Un segno della scarsa importanza che si dà alla nostra storia e a personaggi che ne sono stati i protagonisti.

In un articolo presente in una pagina di questo *Campanò* si parla dello stato di un affresco di Armando Marchegiani in una tomba, ma altre sono le situazioni allarmanti. Proponiamo come Circolo un tavolo di lavoro per fare il punto con l'Amministrazione dei possibili interventi immediati.

IL NAUOFONO. CHE FINE FARÀ?

Ci siamo battuti insieme ad altri perché il Nautofono non venisse tolto dal molo sud. Nulla è accaduto e questo simbolo della difficile vita dei naviganti è sta-



to divelto dalla sua storica collocazione. Oggi le notizie sulla sua futura destinazione sono scarse, si farà qualcosa per ripristinarlo? Andrà al Museo del Mare? Rimarrà nella memoria cittadina questo strumento di sicurezza sul lavoro che per anni ha scandito i giorni nebbiosi di una città di mare? Noi attendiamo fiduciosi!

ASCOLI-SAN BENEDETTO. NON È UNA SOLO UNA PROVOCAZIONE

Abbiamo letto in questi mesi della nascita di una associazione che propugna il cambiamento del nome della provincia in Ascoli-San Benedetto. A noi non pare una questione secondaria e per quello che contiamo sosterremo questo obiettivo già raggiunto da altre città in Italia e nelle Marche. Basta pensare che una città di 95.000 abitanti come Pesaro ha dato la possibilità alla piccola Urbino (14.000 abitanti) di modificare il nome della provincia in Pesaro e Urbino (PU). Due città come Ascoli e San Benedetto, con la seconda più grande della prima, non devono fare lo stesso? Sì che devono fare lo stesso e non c'è nemmeno un motivo per non farlo. Ma ne riparleremo.

IL PESE ALTO NON È STATO DI NUOVO BOMBARDATO

Salendo per via del Consolato e avendo sulla propria destra Palazzo Piacentini lo scenario che si vede attualmente è di totale devastazione. Tre o quattro cantieri contemporaneamente aperti nei pressi della Porta Marina o porta vecchia compongono una sorta di barriera con chiusura del traffico dal Paese Alto che ricorda i giorni del bombardamento del novembre 1943. Quando finiranno questi lavori? Quando potrà riprendere la percorribilità della strada? Quando il bellissimo colpo d'occhio dalla ex via del Castello potrà ritornare possibile?



NON CI ROVINATE IL PIACERE DELLA PARTITA

Perché rovinare la socialità di 6000 persone che si incontrano allo stadio e vogliono parlare della Samb e di ogni altra cosa liberamente con altoparlanti e musiche insopportabili e inutili? Capiamo gli annunci, accettiamo la formazione urlata ma

le musiche inascoltabili proprio no. Brutte, lanciate a volume assurdo, il pre partita e l'intervallo diventano una tortura. A chi dobbiamo fare appello perché vengano tolte o trasmesse a volumi minimi per la salute delle nostre orecchie? Fate qualcosa, vogliamo riprenderci il diritto alle chiacchierate con gli amici!

NO COMMENT ...PARLANO LE IMMAGINI



Ci si aspetterebbe che i cittadini, i commercianti, comunque coloro che praticano l'isola pedonale di Viale Secondo Moretti tengano a cuore il decoro della nostra San Benedetto che così presentandosi non testimonia un'immagine di città moderna e soprattutto dedicata all'accoglienza turistica. Non sempre possiamo scagliarci contro Picenambiente.



L'Angolo della Nutrionista



Le ossa costituiscono l'impalcatura del nostro corpo, svolgono un ruolo vitale nella protezione degli organi interni e nel supporto del movimento. Sono anche un buon deposito di calcio del nostro organismo.

Avere **ossa** forti e **sane** è cruciale per un benessere a lungo termine prevenendo numerose patologie tra cui l'osteoporosi. Prenditi cura del tuo corpo fin da giovane per godere di una **salute ossea duratura**.

Quali sono le sane abitudini che possono contribuire a questo progetto di benessere?

- Fai attività fisica con regolarità
- Non fumare e non bere alcolici
- Controlla il tuo peso corporeo
- Presta grande attenzione alla tua alimentazione

Quali sono i nutrienti giusti per le tue ossa?

Calcio, vitamina D, vitamina K, vitamina C, Zinco, Manganese

Il **Calcio** non è solo contenuto nel latte e nei latticini ma anche nei vegetali a foglia verde (ca-

SONO UN OSSO DURO!



volto, broccolo...), nei legumi (ceci, fagioli...), in molti pesci (comprese le piccole e tenere lische che possono essere mangiate insieme al pesce), nelle uova, nella frutta secca (oleosa)

La vitamina D è essenziale per l'accrescimento dello scheletro, la mineralizzazione delle ossa e l'omeostasi del calcio. E' sintetizzata dall'organismo grazie all'esposizione ai raggi solari ma puoi trovarla anche in alimenti come il pesce grasso (salmone, sgombro), tuorli d'uovo e cibi fortificati. La carenza di vitamina D può compromettere l'assorbimento del calcio e influenzare negativamente la salute delle ossa.

La **vitamina K** svolge un ruolo chiave nella mineralizzazione delle ossa. Verdure a foglia verde scuro come spinaci, cavoli e broccoli sono ricche di questa vitamina. Inoltre aiuta a garantire che il calcio si depositi nelle ossa in modo appropriato.

La **vitamina C** (presente nella frutta e nella verdura) protegge le cellule ossee dai danni ossidativi; anche i minerali presenti in tracce come il **magnesio**, lo **zinco** e il **rame** contribuiscono alla salute di questo tessuto.

Prova allora questa ricetta che contiene:

Rucola (ricca di Calcio)
Radicchio (ricco di vitamina K)
Salmone (ricco di vitamina D)
Semi di sesamo (ricchi di Magnesio, Ferro e Manganese)



SALMONE AL FORNO CON SEMI DI SESAMO

Ingredienti per 2 persone

2 tranci Salmone fresco
1 cespo Radicchio rosso
Vino rosso q.b.
30gr di Rucola
1 cucchiaino di Uva passa
50 g Semi di sesamo
2 Scalogni
1 cucchiaino Semi di coriandolo
1 spicchio Aglione
2 cucchiaini di Olio evo, Sale q.b

Preparazione:

Affetta gli scalogni molto finemente. Pesta i semi di coriandolo in un mortaio (solo così potrai beneficiare dei nutrienti contenuti nei semi). Condisci i tranci di salmone con questi due ingredienti, un pizzico di

sale e 2 cucchiaini d'olio evo; lascia quindi marinare il pesce per un'ora. Sfoglia il radicchio e affettalo. Rosola velocemente l'aglio tritato in una padella con poco olio, aggiungi il radicchio, un pizzico di sale e lascialo insaporire per 10 minuti circa a fuoco vivace facendolo sfumare con del vino rosso. Una volta cotto il radicchio frullalo; la salsa ottenuta servirà come base su cui appoggiare i tranci di salmone. Scola il salmone dalla marinatura e impanalo con i semi di sesamo. Disponilo in una teglia rivestita con carta da forno sulla quale avrai messo la salsa di radicchio e cuoci in forno caldo a 200 °C per una decina di minuti. Adagia nei piatti i tranci di salmone servendoli con accanto un po' di rucola e di uva passa.

Buon appetito e buona salute!

Dott.ssa Maria Lucia Gaetani
Biologa Nutrizionista



PRANZO   
APERI-CENA
ASPORTO

ZONA PORTO

BANCHINA RIVA NORD
SAN BENEDETTO DEL TRONTO

 **339 2560863**

Consiglio comunale del 2 dicembre 1963

J.F. Kennedy, corsi e ricorsi della storia

di STEFANO NOVELLI

Tra la fine dell'ottocento e l'inizio del novecento nei registri di Ellis Island, punto di arrivo dei piroscafi italiani nel porto di New York, sono riportati numerosi nomi di sambenedettesi che testimoniano come l'emigrazione nel "nuovo continente" interessò anche parte della nostra popolazione in cerca di lavoro e di migliori condizioni di vita. La maggior parte scelse di rimanere, mise su famiglia e si formò una nuova generazione di americani, alcuni tornarono, un po' per nostalgia e per godere la meritata pensione nel paese d'origine. Probabilmente risale a quel periodo il legame profondo tra l'Italia e l'USA. Il XX secolo ha avuto il suo svolgimento tra rivoluzioni e guerre, crisi economiche, scoperte scientifiche e grandi personaggi.

Nei primi anni '60 del novecento due uomini hanno contribuito alla libertà e alla pace del mondo: Papa Giovanni XXIII e John Fitzgerald Kennedy. Entrambi hanno proposto linguaggi e modelli nuovi adatti ai mutamenti della società. Del Papa buono ci piace ricordare il contributo dato per la pace nel mondo e il "discorso alla luna" dell'11 ottobre 1962 a termine della giornata di apertura del Concilio Vaticano II.

JFK il più giovane (43 anni) inquilino della casa bianca e il primo cattolico eletto presidente degli Stati Uniti, lo ricordiamo per le leggi sui diritti civili, la crisi cubana, la messa al bando degli esperimenti nucleari, il programma spaziale americano e la lotta contro la povertà; celebre il suo discorso in difesa della democrazia pronunciato davanti al muro di Berlino (26 giugno 1963) con la frase "ich bin ein Berliner", "Io sono un Berlinese".

Il 22 novembre 1963 il mondo fu sconvolto da una notizia proveniente dal Texas: a Dallas, il 35° Presidente degli Usa, JFK, era stato assassinato, da L.H.Oswald, con un colpo di fucile. In tutti i paesi grande fu il cordoglio per questa morte e anche il consi-



glio comunale di San Benedetto ricordò JFK con un discorso, qui integralmente riportato, tenuto, il 2 dicembre 1963, dal Sindaco Giovanni Perotti il quale, dopo aver sottolineato che "Tutto il mondo si unì al popolo americano nel cordoglio" commemorò il Presidente Usa con le seguenti parole: (archivio storico SBT):

"Quanti nel ricordo intero hanno un senso religioso e uno reale della vita umana, questi sentono il fascino ed hanno piena coscienza del valore universale di un'esistenza, impegnata all'esclusivo interesse dell'umanità, hanno provato alla notizia del tragico avvenimento che è costato la vita al Presidente Kennedy sentimenti d'incredulità d'angoscia e d'orrore. Credo che sia giusto e doveroso, in questo libero e democratico consenso in cui poniamo le nostre doti di intelligenza e capacità al servizio della comunità ricordare l'uomo che, fermamente credendo in un mondo più evoluto, più equo, più saggio, ancorato agli arcani e labili principi di Libertà e Democrazia, è caduto da soldato sulla trincea della libertà e dell'uguaglianza di tutti gli uomini. E' la sua, una vita che chiama alla riflessione, censo e cultura gli avrebbero consentito una vita facile, brillante e senza problema alcuno. Rifuggì da esso perché uomo d'azione, perché convinto del carattere preminentemente sociale dell'esistenza umana, perché cosciente che il patrimonio individuale di energie, di intelligenza, di

idee, di fede, è patrimonio della società tutta. Ne fanno fede le volute sofferenze nella ricerca della idoneità fisica per poter servire la Patria in armi. Ne danno testimonianza la sua ampia dinamica visione degli interessi umani, la sua azione tesa ad allargare i consueti confini della politica tradizionale, il suo andare alla conquista di un progresso sociale affrancato dalla miseria, dall'ingiustizia e dal terrore, svincolato dai pregiudizi di razza e di religione.

Assumendo la presidenza degli Stati Uniti il 10 gennaio 1961, John Kennedy, animo di soldato, ebbe a dire: "Ogni nazione, ci sia amica o nemica, sappia che siamo disposti a pagare qualsiasi prezzo, ad addossarci qualsiasi fardello, ad affrontare qualunque difficoltà, ad appoggiare ogni amico e ad opporci ad ogni nemico, al fine di assicurare la sopravvivenza ed il successo della libertà". Animo fiducioso e generoso, cercò con paziente dedizione, fermo nella difesa dei diritti, ogni punto di contatto nel costante sforzo di edificare la pace. Animo di poeta, ultimo Tirteo della Democrazia, delineò come meta degli anni sessanta la "Nuova Frontiera" che ha ora irrorata e fecondata con il suo stesso sangue. Il grande esempio che Egli ci ha lasciato più di tutti gli uomini di buona volontà nella ricerca appassionata della giustizia e della pace, nel rispetto dei diritti umani, sia coscienza della necessità di dare quanto è nelle possibilità e capacità di ognuno e di inquadrare ogni propria azione nell'ambito della grande famiglia umana. Ora che la sua vita è consumata sia lo spirito di ognuno pronto all'incontro con il suo grande spirito per una ideale consegna da raccogliere con impegno e commozione. Terminata la lettura il Sindaco Giovanni Perotti invita i consiglieri presenti nell'assumere un minuto di raccoglimento, ciò che tutti fecero stando in piedi".

Così il consiglio comunale di San Benedetto ricordava, pur tra le critiche degli oppositori all'amministrazione americana, il Presidente degli USA vittima del brutale attentato.



SALPI. UNO S.R.L.



i Classici del Sapore



Strada Comunale Massone • 64010 ANCARANO (TE)

Tel. 0861 870973 - Fax 0861 870978

salpi@salpi.it • www.salpi.it

Visita alla bella mostra di Marcello Sgattoni. L'amicizia storica nei confronti del nostro Circolo

di GINO TROLI

La visita che il Circolo ha organizzato in chiusura della grande mostra che Marcello Sgattoni ha proposto alla sua città nel corso dell'estate è stata un'occasione per rinsaldare il legame con il grande artista sambenedettese (socio ad honorem del Circolo dei Sambenedettesi) e la sua opera, sempre in



evoluzione e capace di porre le domande fondamentali sul senso della vita e sulla questione di un rapporto corretto tra uomo e natura. La mostra che con il titolo *I fiori del terzo millennio*, ha posto al visitatore una domanda di fondo sul presente e sulle scelte pericolose dell'umanità, è stata così presentata da Sgattoni alla città :

"Il terzo millennio appena iniziato ha già sparso nel mondo inquietudini, paure, angosce e morte è il seguito funesto di terremoti, pandemie, catastrofi naturali per cambiamenti climatici, guerre vicine. L'artista sensibile, alla presenza di quello che resta dopo ogni tragico evento, percepisce segnali, intuisce storie, si commuove. Comincia a raccogliere i frammenti di ciò che il sisma ha travolto come pure i vecchi oggetti fuori uso, memorie buttate. Sceglie i rami secchi di potature, utili solo per il focolare e i legni marciti che portano i segni del tempo, come anche le lamiere contorte e arrugginite, resti di veicoli danneggiati. Nelle sue mani ogni brandello di materia torna a una vita nuova".

Un vero evento all'ex Cinema delle Palme che forse avrebbe meritato anche la piena disponibilità della Palazzina Azzurra, occupata invece da una mostra (fino a gennaio 2024!!) che non ha avuto nessun interesse e scarsissima partecipazione, forse perché nulla aveva a che fare con la storia artistica della città. La delegazione



del Circolo, accompagnata da Marcello che ha guidato la visita, si è soffermata sulle singole opere entrando nella genesi di ognuna e apprezzando i commenti e le riflessioni che l'artista ha fatto insieme a noi con la solita verve che lo contraddistingue. È stata anche ribadita la volontà di favorire, con una proposta che il Circolo farà al sindaco, la nascita di un itinerario permanente di tutte le opere che Sgattoni ha realizzato per la nostra città con apparati didattici e percorsi guidati. Nei giorni successivi alla visita si è svolta nella sede del Circolo di via Bragadin una piccola cerimonia con cui l'artista ha voluto donare al nostro sodalizio il modello del progetto del monumento dedicato al Centenario della Sambenedettese che dovrà trovare una rapida realizzazione e una adeguata collocazione nella città. Marcello è da sempre uno di noi e il Circolo è orgoglioso della sua amicizia e onorato di avere questo dono da conservare nella sua sede.



Direttore Responsabile
Patrizio Patrizi

Redattore Capo
Giancarlo Brandimarti

Redazione
Maria Lucia Gaetani
Giuseppe Merlini
Stefano Novelli
Marilena Papetti
Nicola Piattoni
Benedetta Trevisani
Gino Trolì

Collaboratori
Francesco Bruni
Emidio Lattanzi
Maria Palma Mignini
Tito Pasqualetti
Pietro Pompei
Nazzarena Proserpi
Maria Pia Scelicot
Giulio Trolì
Silvio Venieri
Francesca Vitelli

Il Giornale è consultabile su
www.circolodeisambenedettesi.com
gestito da T.C.M. Spinelli srl
Internet communications

Pagina Facebook
A cura di Rossella Moscardelli
e Lorenzo Nico

Grafica
Katia Angelini

Stampa
Fast Edit



**Ripatransone
e Fermano**